



Ministero dell'Istruzione e del Merito – USR Lazio
ISTITUTO COMPRENSIVO A INDIRIZZO MUSICALE G. VERGA



Via della Libertà s.n.c. – 04014 PONTINIA (LT)

0773/86085 - fax 0773/869296 - C.F. 80006850590 - C.M. LTIC840007

LTIC840007@ISTRUZIONE.IT – LTIC840007@PEC.ISTRUZIONE.IT



PROTOCOLLO DI GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO



Approvato nella seduta del Consiglio di Istituto del 11/12/2025 - Delibera n.74

Indice.

1 Premessa	Pag. 3
1.1 Definizione di bullismo e cyberbullismo	Pag. 3
 2 Azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo a più livelli	Pag. 8
2.1 MIM (Ministero dell'Istruzione e del Merito)	Pag. 8
2.2 Scuola	Pag. 9
2.3 Famiglie	Pag. 10
2.4 Studenti	Pag. 11
 3 Definizione Protocollo di gestione di casi di bullismo e cyberbullismo	Pag. 11
3.1 Tipologie di intervento all'interno della Scuola - Prevenzione	Pag. 12
3.2 Il Team per le emergenze dell'IC Verga	Pag. 13
3.3. Fasi di intervento	Pag. 13
3.3.1 La prima segnalazione	Pag. 14
3.3.2 La valutazione approfondita	Pag. 15
3.3.3 La gestione del caso	Pag. 16
3.3.4 Il monitoraggio	Pag. 24
 4 Riferimenti normativi	Pag. 25
4.1 Norme generali	Pag. 25
4.2 Link utili	Pag. 26
4.3 Documenti/Risorse predisposte dall'Istituto scolastico	Pag. 26

1. Premessa.

“Non essere vittima di bullismo in silenzio. Non permettere che facciano di te una vittima. Non accettare la definizione di nessuno sulla tua vita, definisci te stesso”.

Harvey Fierstein

1.1. Definizione di bullismo e cyberbullismo.

Il bullismo e il cyberbullismo rappresentano due forme di violenza che colpiscono le vittime, ragazzi e ragazze, soprattutto in età scolare. Il bullismo consiste nel maltrattare, umiliare, isolare o minacciare una persona ritenuta più debole, diversa, considerata vulnerabile e quindi facile da colpire. Il cyberbullismo si manifesta in modo simile al bullismo ma sfruttando le potenzialità dei mezzi digitali come social network, chat, messaggi, materiali multimediali quali foto e video.

Questi fenomeni possono avere conseguenze gravi sul benessere fisico e psicologico delle vittime, nelle quali possono comparire gravi stati di ansia, depressione, scarsa autostima, difficoltà scolastiche, isolamento sociale o pensieri/atti suicidi. I bulli ed i cyberbulli possono avere problemi di comportamento, di relazione o di apprendimento, e incorrere in sanzioni penali o civili.

Per prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo, è importante che tutti gli attori coinvolti (famiglie, scuole, istituzioni, media, associazioni) collaborino e si impegnino a promuovere una cultura del rispetto, della tolleranza, della solidarietà e della responsabilità. In particolare, i ragazzi e le ragazze devono essere informati e sensibilizzati sui rischi e sui danni di queste condotte, e devono essere incoraggiati a denunciare e a chiedere aiuto in caso di bisogno.

Si tratta, quindi, di un insieme di comportamenti offensivi e/o aggressivi che un singolo individuo o più persone in gruppo mettono in atto, ripetutamente, nel corso del tempo, ai danni di una o più persone con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sulla vittima. Soprannomi offensivi, insulti verbali o scritti, esclusione della vittima da attività o altre forme di vita sociale, aggressioni fisiche o verbali/psicologiche: il bullismo si manifesta in un'ampia molteplicità di forme. Caratteristica comune degli episodi di bullismo sono:

- **asimmetria di potere:** chi compie l'azione sovrasta chi la subisce;
- **ripetizione nel tempo:** i comportamenti aggressivi devono essere ripetuti nel tempo e non essere isolati;
- **intenzionalità:** l'aggressività del bullo è sempre intenzionale, voluta, premeditata.

Significativa la duplice forma in cui il bullismo e il cyberbullismo possono manifestarsi:

- **diretto:** sono evidenti le azioni dei bulli
- **indiretto:** il bullo (spesso con la complicità di un gruppo di seguaci) non affronta direttamente la vittima ma agisce diffondendo dicerie sul conto della stessa, escludendola dal gruppo dei pari e facendo trapelare calunnie e pettegolezzi, con l'obiettivo di creare - anche in modo implicito - un isolamento sociale.

Gli atti di bullismo possono essere:

- **fisici:** calci, pugni, danneggiamenti di cose appartenenti alla vittima, furti, dispetti;
- **verbali:** derisioni, umiliazioni, critiche e accuse (bullismo diretto); diffusione di voci false o offensive, calunnie, provocazioni (bullismo indiretto);
- **relazionali:** escludere la vittima da attività di gruppo, manipolare i compagni al fine di rompere rapporti di amicizia di cui gode la vittima.

Il cyberbullismo, si diceva, presenta caratteristiche del tutto analoghe al bullismo ma si amplifica sfruttando le risorse messe a disposizione dalla tecnologia, aumentando così il suo raggio d'azione e le conseguenze per le vittime.

Di fatto, il cyberbullismo è la manifestazione in Rete del fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo. Oggi la tecnologia consente ai bulli di materializzarsi in ogni momento perseguitando le vittime con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web e sui social network. Il bullismo diventa quindi cyberbullismo.

In Italia esiste una legge specifica per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo (Legge 71/2017), che prevede l'attivazione di percorsi educativi e di sostegno nelle scuole, il ruolo del referente per il contrasto del cyberbullismo, la possibilità di chiedere la rimozione o il blocco dei contenuti offensivi, e la tutela dei diritti delle vittime. Inoltre, ci sono diversi organismi e servizi che offrono informazioni, consulenza e assistenza a chi subisce o a chi pratica il bullismo o il cyberbullismo, come la Polizia postale, il Telefono azzurro, il Safer internet centre, il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, e molte altre realtà presenti sul territorio.

La suddetta legge evidenzia che qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali realizzati, per via telematica, a danno di minori, nonché la diffusione di contenuti online riguardanti uno o più componenti della famiglia di un minore con lo scopo di isolarlo, attaccarlo o metterlo in ridicolo.

Il cyberbullismo si caratterizza per:

- **squilibrio di potere:** a differenza del bullismo per così dire tradizionale, il cyberbullismo non necessita di forza fisica ma nel mondo virtuale lo sbilanciamento di potere è determinato dalla

maggiore competenza nell'utilizzo delle nuove tecnologie del cyberbullo;

- **anonimato:** l'aggressore sfrutta l'anonimato garantito dalla Rete per aggredire la vittima nei confronti della quale non è più necessaria la ripetizione nel tempo. L'effetto "valanga" viene infatti offerto dalle nuove tecnologie, in grado di replicare (facendolo diventare virale) l'atto violento di bullismo. Ciò può scatenare danni potenzialmente enormi nella vittima;
- **de-responsabilizzazione:** in Rete è più facile confondere il lecito con l'illecito, rendendo più sottile la linea di confine tra ciò che è ritenuto giusto e ciò che è ritenuto sbagliato;
- **assenza di un confine spazio-temporale:** al contrario del bullismo che, manifestandosi *de visu*, necessita di un incontro fisico tra aggressore e vittima, con il cyberbullismo gli atti violenti possono essere perpetrati in ogni momento della giornata e in ogni luogo. Ciò rende più imprevedibile l'azione del bullo e costringe la vittima a un attacco senza spazio e senza tempo, rendendo più difficile chiedere aiuto;
- **permanenza nel tempo:** molti messaggi, immagini, video restano in Rete nel tempo anche contro la volontà dei diretti interessati.

Per sintetizzare:

Bullismo	Cyberbullismo
Sono coinvolti prevalentemente studenti della classe e/o dell'Istituto	Possono essere coinvolti ragazzi e adulti di tutto il mondo
Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare un cyberbullo
I bulli sono studenti, compagni di	I cyberbulli possono essere

classe o d'istituto, conosciuti dalla vittima	anonimi e sollecitare la partecipazione di altri “amici”, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo
Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono perlopiù circoscritte a un determinato ambiente/contesto	Il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in Rete e quindi essere reperibile ovunque
Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola-casa	Gli atti di cyberbullismo possono avvenire 24 ore su 24
Le dinamiche scolastiche o del gruppo-classe limitano le azioni aggressive	I cyberbulli hanno ampia libertà nel poter agire online come non potrebbero fare nella vita reale
Il bullo ha bisogno di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima	Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo mediante azioni che si celano dietro la tecnologia
Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo	Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che solitamente non consente al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni
Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza	Sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni sono attribuite al “profilo utente” virtuale creato

Il bullismo e il cyberbullismo sono fenomeni che riguardano tutti noi e che possiamo combattere insieme con la consapevolezza, il dialogo, la

partecipazione e l'azione. Nessuno merita di essere vittima di violenza, e che tutti abbiamo il diritto di vivere in sicurezza e in armonia.

2. Azioni di contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo a più livelli.

2.1. MIM (Ministero dell'Istruzione e del Merito)

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito da anni ha intrapreso politiche di contrasto ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo, promuovendo iniziative finalizzate ad affrontare in modo sistematico le problematiche inerenti. In particolare:

- ha aderito dal 2012 al programma comunitario "Safer Internet", istituito da Parlamento Europeo, sulla base del quale in Italia è stato realizzato il progetto "Generazioni connesse – Safer Internet Centre Italiano" (SIC) con il partenariato di alcune delle realtà italiane che si occupano di sicurezza in Rete (Polizia postale, Save the Children Italia, Telefono azzurro, ecc.).

Il sito web del SIC, www.generazioniconnesse.it, contiene importanti materiali didattici sviluppati appositamente per le scuole;

- ha aderito alla manifestazione internazionale "Safer Internet Day" (SID) organizzata ogni anno a febbraio al fine di promuovere un utilizzo più responsabile delle nuove tecnologie;
- ha previsto la presenza in ogni istituzione scolastica di docenti referenti e di un Team antibullismo;
- ha istituito un Tavolo interministeriale permanente, allargato alle principali imprese private dell'ICT (Information and Communications Technology) e ai più diffusi social network per avviare una sinergia finalizzata alla prevenzione e promozione di iniziative di contrasto al fenomeno del cyberbullismo.

2.2. Scuola

L'Istituto Comprensivo "G. Verga" di Pontinia mette in atto progetti che definiscono una strategia integrata indirizzata alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo nella consapevolezza che solo una specifica azione educativa e culturale può arginare il problema.

In quest'ottica la scuola:

- elabora un Protocollo per azioni di contrasto e prevenzione al bullismo e al cyberbullismo;
- partecipa a percorsi di formazione tenuti da esperti sulle problematiche del bullismo e del cyberbullismo per promuovere l'educazione all'uso consapevole della rete Internet e ai diritti e doveri connessi all'utilizzo delle nuove tecnologie;
- integra l'offerta formativa con attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto del bullismo e del cyberbullismo, nell'ambito delle tematiche afferenti alle iniziative di Educazione Civica (in particolare all'educazione alla cittadinanza digitale);
- si dota di un docente referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di Polizia, nonché delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio e favorendo la collaborazione attiva dei genitori (L. 71/2017 e Linee Guida aggiornate al 2021);
- si dota di un Team antibullismo per coadiuvare i docenti in azioni di prevenzione e interventi di contrasto;
- valorizza il ruolo del personale scolastico docente e non docente per una supervisione costante degli alunni;
- informa gli studenti dell'esistenza di siti dedicati in cui possono trovare aiuto, sostegno ("Generazioni Connesse", "Telefono Azzurro", ecc.).

2.3. Famiglie

Un ruolo cruciale nella prevenzione di bullismo e cyberbullismo è costituito dalla famiglia, in quanto luogo di costruzione di una personalità equilibrata e serena dei giovani.

A tal fine, compito della famiglia è:

- sorvegliare che i bambini/ragazzi non accedano ai social (Whatsapp, Facebook, Instagram, Tik Tok, ecc.), se non sotto diretto controllo degli adulti, prima di aver raggiunto un'età congrua;
- accompagnare i propri figli nell'utilizzo di Internet: stabilire regole di utilizzo delle tecnologie in base all'età dei figli (tempi di utilizzo, siti visitati, password); non consentire l'uso degli strumenti tecnologici durante la notte; parlare dei rischi che possono presentarsi durante la navigazione; spiegare che non bisogna mai fornire on line dati personali a sconosciuti;
- condividere con la Scuola il Patto educativo di corresponsabilità;
- promuovere i valori del rispetto, della tolleranza verso la diversità;
- prestare attenzione al cambiamento di comportamenti abituali;
- coadiuvare il lavoro dei Docenti presenti nell'Istituto e delle figure professionali come Educatori e Psicologi;
- valorizzare il ruolo del personale scolastico nell'individuazione di comportamenti a rischio e di situazioni predisponenti al disagio;
- creare un clima culturale, sociale ed emotivo in grado di scoraggiare sul nascere i comportamenti di prevaricazione e prepotenza e, al contrario, favorire interventi educativi capaci di promuovere la conoscenza reciproca, favorire l'autostima dei ragazzi, insegnare l'apertura verso la diversità e il rispetto degli altri, sollecitare ad affrontare i conflitti invece di negarli, spiegare l'importanza del rispetto di regole di convivenza condivise.

2.4. Studenti

Agli studenti è richiesta una collaborazione concreta affinché i luoghi in cui vivono, compresi quelli online, siano sereni e adeguati allo sviluppo armonico delle singole personalità.

A loro, quindi, è richiesto di:

- non isolare una compagna o un compagno in difficoltà;
- usare in modo consapevole la Rete;
- evitare atteggiamenti aggressivi e offensivi;
- rispettare le opinioni altrui, comportandosi in modo educato sia nella vita reale sia nella vita digitale (netiquette);
- confidarsi con un adulto se si assiste a situazioni spiacevoli, se si subiscono minacce, se si ricevono messaggi anonimi, violenti, provocatori, a sfondo sessuale;
- essere consapevoli che tutto ciò che viene pubblicato sul web rimane per sempre (web reputation);
- saper distinguere tra amicizie reali e amicizie virtuali.

3. Definizione del Protocollo di gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo.

Il presente Protocollo di gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo è il documento attraverso il quale il nostro Istituto scolastico definisce le regole, le procedure, i ruoli e gli interventi da mettere in atto per prevenire, rilevare, segnalare, affrontare e seguire gli episodi di bullismo e cyberbullismo.

Scopo del Protocollo è prevenire e contrastare fenomeni di persecutorietà fra pari, sia in presenza che online; salvaguardare le vittime e supportarle riducendo la sofferenza psicologica e sociale. Questo documento individua le responsabilità e le strategie per agire sia nei confronti di chi commette atti di bullismo, sia nei confronti di tutti gli attori coinvolti (studenti,

docenti, personale scolastico, famiglie). Intende inoltre stabilire una cultura del rispetto nella comunità scolastica assicurando coerenza e rapidità negli interventi. In altre parole garantendo risposte efficaci.

Il Protocollo, condiviso con tutto il personale scolastico e approvato nelle sedi opportune - Collegio dei docenti, Consiglio di Istituto - può essere visionato sul sito istituzionale dell'Istituto. Sarà inoltre inserito all'interno del Regolamento di Istituto e sarà oggetto di attenzione all'atto di redazione del Piano Triennale dell'Offerta Formativa.

3.1. Tipologie di intervento all'interno della Scuola - Azioni di Prevenzione

È importante sottolineare che una prevenzione efficace prende avvio, ancor prima che da interventi strutturati focalizzati sui temi del bullismo e del cyberbullismo, da contesti educativi e familiari capaci di dare ascolto al bambino e all'adolescente e ai loro bisogni, nelle differenti fasi evolutive. L'ascolto e l'educazione emotiva costituiscono, dunque, i capisaldi della prevenzione primaria. Un bambino/ragazzo/adolescente educato a riconoscere le emozioni, a esprimerle e a gestirle, più facilmente saprà riconoscere una situazione di difficoltà e saprà chiedere aiuto.

Al fine di gestire in modo opportuno casi di bullismo e cyberbullismo è opportuno stabilire strategie di prevenzione a più livelli.

Universale: rivolta a tutti

Selettiva: rivolta a sottogruppi a rischio

Indicata: per alunni e alunne che presentano specifiche problematiche

Casi di bullismo e cyberbullismo vengono presi in carico dalla Scuola al fine di:

- interrompere/Alleviare la sofferenza della vittima;

- responsabilizzare il bullo/i bulli rispetto a quello che ha/hanno fatto;
- mostrare a tutti gli altri studenti che atti di bullismo/cyberbullismo non vengono in alcun modo accettati né tollerati nella scuola e che pertanto non sono lasciati accadere senza un intervento diretto e deciso;
- mostrare alle/ai famiglie/tutori delle vittime, e più in generale alle/ai famiglie/tutori di tutti gli studenti della scuola, che l'istituzione è consapevole e organizzata nel gestire casi di bullismo/cyberbullismo.

3.2. Il Team per le emergenze dell'Istituto Comprensivo G. Verga

Il team per il contrasto al bullismo e al cyberbullismo è costituito da:

Dott.ssa Eliana Fiume: Dirigente Scolastica

Prof. Francesco Avena: Referente bullismo e cyberbullismo / Responsabile sito web della scuola

Prof. Nicholas Attianese: Animatore Digitale

Prof. Matteo Boschetto: Collaboratore del DS

Ins. Monica Traccitto: Collaboratore del DS

3.3. Fasi di intervento

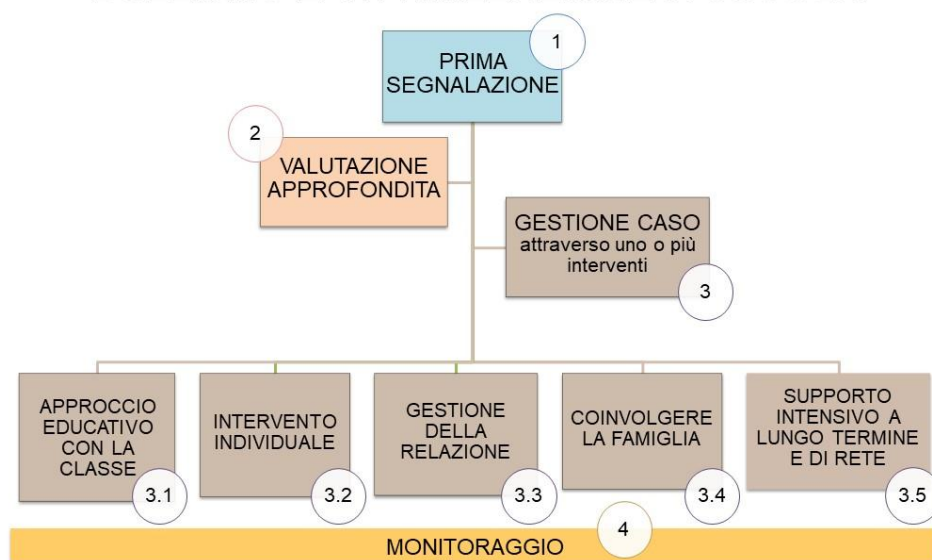
La procedura da seguire in caso di presunto episodio di bullismo o cyberbullismo si struttura in quattro fasi.

1. Prima segnalazione
2. Valutazione approfondita
3. Gestione del caso
4. Monitoraggio



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

PROCEDURA PER CASO DI PRESUNTO BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE A SCUOLA



3.3.1 La prima segnalazione

Alunni, genitori, docenti, personale scolastico possono compilare in qualsiasi momento il **modulo di segnalazione appositamente predisposto dalla Scuola** (Allegato 1), reperibile sul sito istituzionale all'interno della sezione "Bullismo e cyberbullismo". Il modulo può essere recapitato a Scuola secondo le seguenti modalità:

Alunni	A scuola, in apposito contenitore situato all'ingresso o in luogo che garantisca l'anonimato o rivolgendosi direttamente al personale scolastico individuato.
Genitori e Docenti	Via mail ai componenti del team antibullismo (inviare alla mail istituzionale dell'istituto all'attenzione dei componenti del Team)
Personale scolastico	A scuola, in apposito contenitore situato all'ingresso o in luogo che garantisca l'anonimato o rivolgendosi direttamente al personale scolastico individuato.

In questa fase è di cruciale importanza agire in modo tempestivo (nelle immediatezze della segnalazione), comunicando l'episodio al Dirigente scolastico o al referente per il bullismo e il cyberbullismo oppure a un componente del Team per le emergenze. Il personale scolastico a conoscenza dei fatti è necessario che collabori in modo discreto ma concreto con il Team per fornire elementi conoscitivi, consentendo in questo modo un adeguato approfondimento della situazione. In questa fase è importante che non vengano prese iniziative individuali da parte di nessuno degli attori coinvolti.

3.3.2 La valutazione approfondita

Nel momento in cui si riceve una segnalazione in una delle forme stabilite, il Team antibullismo, presieduto dal Dirigente scolastico, si riunisce e compila la **scheda di valutazione approfondita** (Allegato 2). Questo strumento consente un'analisi della situazione: mette infatti in evidenza le circostanze del presunto atto di bullismo, il contesto e le responsabilità dei soggetti coinvolti. Tale scheda consente inoltre di definire in via preliminare la gravità dell'evento, classificandolo come codice verde, giallo o rosso (dal meno grave al più grave) e facendone derivare iniziative di intervento adeguate.

Le aree di approfondimento riguardano l'evento, le persone coinvolte, la tipologia di comportamento, la loro durata. In questa fase è possibile prevedere il coinvolgimento di tutte le figure direttamente o indirettamente coinvolte (chi ha inoltrato la prima segnalazione, chi sono vittima, bullo, compagni testimoni, insegnanti, etc).

Sulla base delle informazioni raccolte il Team antibullismo procederà a definire il livello di priorità e le tipologie di intervento da seguire. Come detto, è possibile raggruppare i casi in codice verde, giallo e rosso.

3.3.3 La gestione del caso

LIVELLO DI RISCHIO DI BULLISMO E VITTIMIZZAZIONE		
CODICE VERDE	CODICE GIALLO	CODICE ROSSO
Livello di rischio di bullismo e vittimizzazione	Livello sistematico di bullismo e vittimizzazione	Livello di urgenza di bullismo e vittimizzazione
<i>Situazione da monitorare con interventi preventivi nella classe</i>	<i>Interventi indicati e strutturati a scuola e in sequenza coinvolgimento della rete se non ci sono risultati</i>	<i>Interventi di emergenza con il supporto della rete</i>

Quando la valutazione approfondita evidenzia un “livello di rischio di bullismo e vittimizzazione”, identificato con il codice verde, significa che le azioni non hanno ancora assunto un carattere di sistematicità. Questo non significa che non debbano essere intraprese azioni mirate a fermare il fenomeno. Anzi, occorre intervenire tempestivamente e monitorare che la situazione non evolva. In questo caso sono indicati interventi preventivi con il contesto (classe, gruppo di alunni) al fine di attivare risorse che possano ostacolare lo sviluppo di comportamenti di prevaricazione. La situazione dovrà dunque essere affrontata e monitorata con interventi da attuare in classe/gruppo. Un primo obiettivo potrebbe essere quello di sensibilizzare il contesto sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo col fine di aumentarne la consapevolezza. Si consiglia inoltre di sensibilizzare il target sulle emozioni e sulle conseguenze per la vittima oltre che sul ruolo degli spettatori passivi.

Quando la valutazione approfondita evidenzia un “livello sistematico di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione”, identificato con il codice giallo,

significa che le azioni sono ripetute nel tempo e, di conseguenza, la sofferenza della vittima è già evidente. A tal proposito si rende indispensabile e non più procrastinabile un intervento tempestivo e specificatamente mirato ad alleviare la sofferenza della vittima, a responsabilizzare il bullo e a prendersi cura di tutti gli altri soggetti coinvolti. La situazione deve pertanto essere affrontata attraverso un doppio canale: collettivo con interventi da attuare nel gruppo-classe, individuale con interventi svolti con bullo e vittima anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie. La scuola può anche beneficiare del supporto di un professionista, ad esempio uno psicologo.

Quando la valutazione approfondita evidenzia un “livello di urgenza di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione”, identificato con il codice rosso, significa che il livello di gravità degli eventi di prevaricazione è ormai tale da richiedere un intervento urgente, intensivo e coordinato con le risorse del territorio. Le iniziative da mettere in campo devono essere coordinate: approccio educativo con l'intero contesto-classe a cura del team docente; coinvolgimento delle famiglie degli alunni coinvolti; supporto per la vittima e intervento mirato sul bullo, anche avvalendosi della figura di un professionista, ad esempio uno psicologo; monitoraggio continuo della situazione anche a lungo termine.

a. Approccio educativo con la classe

L'approccio educativo con la classe può avere uno o entrambi i seguenti obiettivi:

- affrontare direttamente l'accaduto con la classe;
- sensibilizzare la classe rispetto al fenomeno generale.

Per aumentare la consapevolezza relativa ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, alle emozioni implicate e all'importanza del ruolo degli spettatori passivi, si possono analizzare insieme ai ragazzi alcuni stimoli di approfondimento di tipo letterario o video oppure si possono utilizzare tecniche di rielaborazione come il brainstorming o il role playing.

Il Team per le emergenze coinvolge gli insegnanti della classe nella ideazione e realizzazione di questo tipo di intervento.

L'approccio educativo con la classe è raccomandabile quando:

- tutto il gruppo è stato coinvolto nell'accaduto;
- la valutazione approfondita ha evidenziato un livello di rischio oppure la sofferenza della vittima e di gravità della situazione non sono molto elevate;
- nel gruppo classe ci sono persone di cui la vittima si fida e che possono essere attivate e responsabilizzate verso una azione di supporto e di difesa della vittima stessa.

b. Intervento individuale

L'intervento individuale prevede la gestione del caso di bullismo o cyberbullismo coinvolgendo direttamente il bullo e la vittima. Soppesando attentamente le risorse a disposizione e le caratteristiche della situazione il Team per le emergenze può ricorrere a interventi individualizzati con il bullo o con la vittima.

Con gli studenti che hanno **agito un comportamento di prepotenza**, l'intervento individuale ha la funzione di fornire un supporto per:

- preoccuparsi per le conseguenze delle proprie azioni;
- controllare la propria rabbia e impulsività;
- rispettare i diritti dell'altro;
- potenziare l'empatia verso gli altri;
- trovare modi positivi per avere l'attenzione dei pari e affermarsi nel gruppo.

Con quali strumenti intervenire? Si ritengono opportuni dei colloqui di responsabilizzazione e un colloquio riparativo, approcci disciplinari e interventi psico-educativi (psicologo).

Con gli studenti che hanno **subito un comportamento di prepotenza**, l'intervento individuale ha la funzione di fornire un supporto per:

- essere più assertivi;
- regolare le emozioni negative;
- sviluppare fiducia in sé e nelle proprie potenzialità e punti di forza;
- sviluppare una competenza sociale;
- comunicare in modo positivo con gli altri;
- credere che il bullismo possa essere risolto.

L'intervento individuale è raccomandabile quando la valutazione approfondita fatta dal Team per le emergenze evidenzia un "livello sistematico di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione" o un "livello di urgenza di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione".

c. Gestione della relazione

La strategia di intervento di gestione della relazione ha come obiettivo quello di aiutare i ragazzi coinvolti nella dinamica di bullismo o cyberbullismo a comprendere ciò che è accaduto, a responsabilizzarsi e a creare i presupposti per ricostruire in positivo la relazione. Nella gestione della relazione ci sono due metodi principali:

- il metodo della mediazione;
- il metodo dell'interesse condiviso.

Il metodo della mediazione è un tipo di approccio che permette di arrivare con successo alla risoluzione costruttiva del problema, esplorando le cause del conflitto e promuovendo una soluzione condivisa da entrambe le parti. Prevede di preparare gli studenti, attraverso colloqui individuali, ad un incontro condiviso finalizzato a trovare una soluzione di soddisfazione reciproca. In mancanza di un mediatore molto esperto è preferibile che siano presenti due mediatori per rendere più efficace questo tipo di intervento.

Perché il processo di mediazione sia efficace è importante rispettare una sequenza di step:

- Incontri di pre-mediazione: indispensabile per preparare l'incontro di mediazione e verificarne la fattibilità. Il Team per le emergenze (o il/i mediatore/i) svolge colloqui con il bullo e la vittima. Questi colloqui servono perché maturi sia nel bullo che nella vittima un'adeguata consapevolezza e responsabilizzazione rispetto all'accaduto; questa fase richiede tempo e può necessitare più momenti di colloquio.
- Incontro di mediazione, che si compone delle seguenti fasi:
 - presentazione delle "regole del gioco": condividere le regole che è necessario rispettare per la buona riuscita dell'incontro (ad es: rispettare i turni di parola, non insultare);
 - racconto: facilitare la narrazione dell'accaduto e i vissuti sia dal punto di vista della vittima che del bullo;
 - chiarire il problema: esplicitare quali sono le cause dell'accaduto, le ragioni dei comportamenti messi in atto o subiti;
 - proporre una soluzione e giungere ad un accordo: entrambe le parti si impegnano in comportamenti concreti;
 - revisione dell'incontro: monitoraggio del cambiamento attraverso successivi incontri.

I limiti del metodo della mediazione sono i seguenti:

- deve essere presente una forte motivazione sia del bullo che della vittima;
- non è appropriata per i casi più gravi di bullismo; è difficile da utilizzare quando è presente un forte squilibrio di potere tra bullo e vittima;
- i/il mediatori/e devono avere acquisito competenze tramite un training specifico.

Il metodo dell'interesse condiviso utilizza un approccio non punitivo, ma riparatorio con gruppi di studenti sospettati di aver messo in atto prepotenze verso altri e può prevedere anche il coinvolgimento dei

potenziali spettatori. Ci si aspetta che il contrasto alle dinamiche di prevaricazione sia importante non solo per la vittima ma per tutto il gruppo. Il metodo dell'interesse condiviso prevede una serie di incontri individuali preparatori con il/i bullo/i in cui il conduttore del colloquio deve facilitare il senso di responsabilità nei confronti dell'accaduto. Durante il colloquio l'attenzione viene posta non tanto sul comportamento di prevaricazione che è stato agito, quanto sulla sofferenza della vittima e su cosa sia possibile fare per migliorare la situazione. Sono previsti anche incontri preparatori con la vittima in cui il conduttore offre il proprio supporto e fa capire che c'è una comprensione della sofferenza provocata da parte di chi ha agito le prepotenze e una disponibilità a collaborare per modificare la situazione. In questa fase il conduttore del colloquio può anche verificare se e in quale misura la vittima ha provocato il/i bullo/i. Segue un incontro di gruppo in cui il/i bullo/i, la vittima e gli spettatori affrontano il problema attraverso una discussione in cui l'interesse condiviso dal gruppo è quello di ricostruire relazioni più funzionali al benessere di tutti.

Il metodo dell'interesse condiviso sostanzialmente porta a "parlare in classe dell'accaduto", ma preparando adeguatamente il dialogo con i ragazzi perché sia più efficace e per evitare che la discussione abbia effetti negativi.

I limiti del metodo dell'interesse condiviso sono i seguenti:

- il metodo è sconsigliato in casi gravi di bullismo ed è molto adatto a casi di bullismo di gruppo;
- è necessario dedicare tempo per effettuare i colloqui preparatori con i bulli e le vittime e per monitorare nel tempo la situazione.

d. Coinvolgere la famiglia

L'articolo 5 della Legge n.71 del 29 maggio 2017 recita: "1. Salvo che il fatto costituisca reato, in applicazione della normativa vigente e delle disposizioni di cui al comma 2, il dirigente scolastico che venga a

conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo". Dunque, quando la **valutazione approfondita** del Team per le emergenze abbia evidenziato in maniera inequivocabile un **livello sistematico** oppure un **livello di urgenza** di bullismo/cyberbullismo e vittimizzazione, il dirigente scolastico deve necessariamente e tempestivamente attivare un coinvolgimento della famiglia.

A seconda del caso specifico la famiglia può essere coinvolta a livello informativo sia perché è fonte di informazione rispetto all'accaduto, sia per essere informata dei fatti di cui potrebbe non essere a conoscenza. Un altro livello di coinvolgimento consiste poi nel rendere la famiglia parte del processo di risoluzione della situazione e di gestione del caso. Il Team può chiedere alla famiglia di partecipare alla definizione dell'intervento da attuare o di monitorare i cambiamenti nel tempo per valutare l'efficacia dell'intervento.

e. Supporto intensivo a lungo termine di rete

La scuola chiederà ai servizi territoriali (Servizi sanitari, Servizi sociali, Polizia Postale, Nucleo di Prossimità della Polizia Locale, Carabinieri) un supporto esterno in grado di attuare un intervento specialistico, a lungo termine, intensivo e integrato quando:

- gli atti di bullismo o cyberbullismo siano di una gravità elevata (la valutazione approfondita ha evidenziato un livello di urgenza);
- la sofferenza della vittima è molto elevata;
- i comportamenti aggressivi e a rischio dei bulli sono considerevoli.

La scuola, preventivamente, dovrebbe avviare un processo di intesa con i servizi del territorio per costruire una rete in grado di rispondere tempestivamente nel momento in cui si dovesse attivare un intervento.

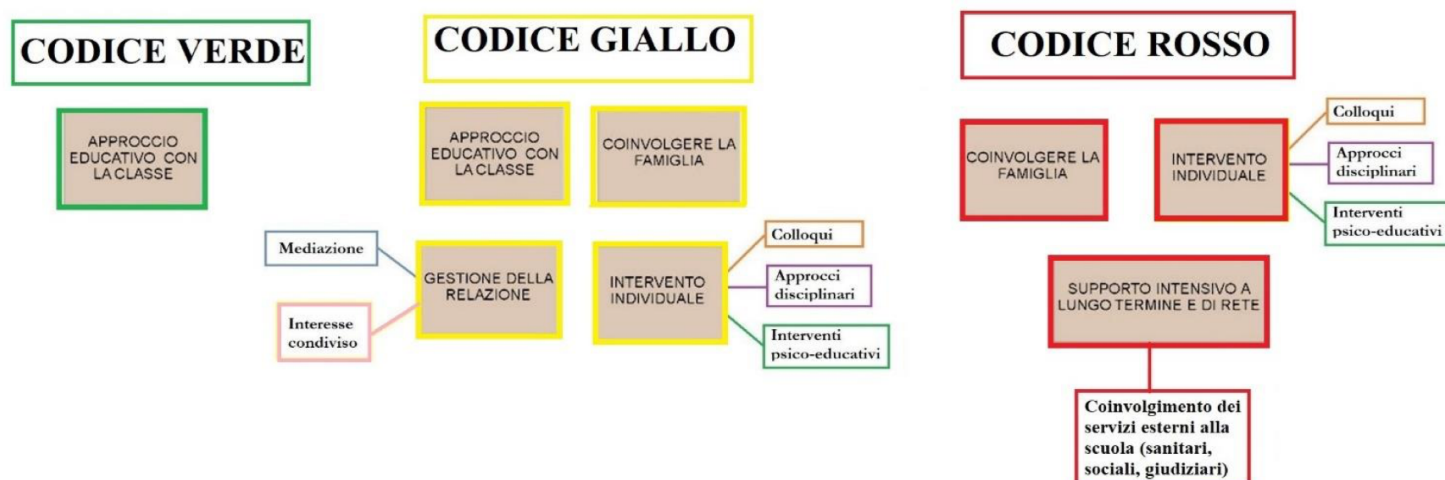
I ragazzi e le ragazze che compiono azioni di bullismo o cyberbullismo possono commettere reati che vanno segnalati alle autorità competenti.

Secondo il codice penale italiano i comportamenti penalmente rilevanti in questi casi sono:

molestia (art.660 cp), diffamazione (art.595 cp), minaccia (art.612 cp), estorsione (art.629 cp), percosse (art.581 cp) e/o lesioni (art.582 cp), istigazione al suicidio (art.580 cp), violenza sessuale di gruppo (art.609 cp), detenzione di materiale pornografico (art.600 quater cp), atti persecutori (art.612 bis cp), sostituzione di persona (art.494 cp).

Il Progetto Generazioni Connesse – Safe Internet Center Italy, coordinato dal MIM, promuove strategie finalizzate a rendere Internet un luogo più sicuro per gli utenti più giovani e mette a disposizione (vedi www.generazioniconnesse.it) servizi utili per insegnanti, genitori, ragazzi e bambini: si segnala il servizio HELP LINE.

HELP LINE: la linea di ascolto 1.96.96 e la chat di Telefono Azzurro accolgono qualsiasi richiesta di ascolto e di aiuto da parte di bambini/e e ragazzi/e fino ai 18 anni o di adulti che intendono confrontarsi su situazioni di disagio/pericolo in cui si trova un minorenne. Il servizio di helpline è riservato, gratuito e sicuro, dedicato ai giovani o ai loro familiari che possono chattare, inviare e-mail o parlare al telefono con professionisti qualificati relativamente a dubbi, domande o problemi legati all'uso delle nuove tecnologie digitali e alla sicurezza online.



3.3.4 Il monitoraggio

In ogni caso, le azioni di intervento predisposte dal Team per le emergenze e che hanno coinvolto tutti gli attori a seconda della situazione, necessitano di un'attività di monitoraggio. Questa fase si configura come iniziativa indispensabile al fine di evitare il profilarsi di nuove situazioni critiche e mira a mantenere l'equilibrio venutosi a creare nel gruppo-classe a seguito delle iniziative messe in campo dall'istituzione scolastica. Non si tratta, quindi, di mera osservazione. Consiste invece nel proseguire sulla strada tracciata: sensibilizzare gli studenti, informarli, guidarli in un percorso di crescita individuale e sociale. Si predispone una **scheda di monitoraggio** per verificare, a più step periodici, se in generale la situazione sia migliorata, rimasta invariata, peggiorata. (Allegato 3)

Le azioni di monitoraggio devono essere svolte anche a livello di istituto scolastico da parte del personale. Si ritiene opportuno che periodicamente la Scuola predisponga un'**analisi dei bisogni** (Allegato 4), un **questionario di automonitoraggio sulle segnalazioni** (Allegato 5).

4. Riferimenti normativi.

4.1 Norme generali

- [Legge 17 maggio 2024, n. 70 recante "Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo"](#)
- [Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo \(aggiornamento 2021\)](#)
- [Legge 92/2019 Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica che prevede l'educazione alla cittadinanza digitale.](#)
- [Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo \(ottobre 2017\)](#)
- [Legge 71/2017 Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo \(maggio 2017\)](#)
- [Legge 107/2015 "La buona scuola" Inserisce tra gli obiettivi formativi prioritari lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, finalizzato anche ad un uso critico e consapevole dei social network e dei media](#)
- [Direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione 15 Marzo 2014 – Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti.](#)
- [Integrazione Patto Corresponsabilità Verga](#)
- [Direttiva ministeriale n.16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali e azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo](#)
- [DPR 249/98 DPR 235/2007 – Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola Secondaria](#)

4.2 Link utili

- MIM - <https://www.mim.gov.it/>
- Piattaforma Elisa - <https://www.piattaformaelisa.it/>
- Generazioni connesse - <https://www.generazioniconnesse.it/site/>

4.3 Documenti/Risorse predisposte dall'Istituto scolastico/Team

- Sezione Bullismo e Cyberbullismo del sito istituzionale dell'Istituto Verga - <https://www.icverga.edu.it/servizio/stop-al-bullismo/>
- [Patto educativo di corresponsabilità anno scolastico 2025/26](#)
- [Regolamento disciplinare di istituto \(revisione 2024\)](#)
- [E-policy di istituto](#)
- Team antibullismo
- Team di emergenza che ha lo scopo di coadiuvare il Dirigente Scolastico, coordinatore del gruppo nella propria scuola, nella definizione degli interventi di prevenzione e nella gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo che si possono presentare; Il team antibullismo e per l'emergenza opererà in stretta collaborazione con figure specialistiche (ad esempio, psicologo d'Istituto e assistente sociale del Comune di riferimento) e le Forze dell'Ordine.

- Tavolo permanente di monitoraggio: costituito da rappresentanti delle famiglie e figure speciali; la durata non è esplicitata, si desume almeno un triennio, come la carica del CI stesso; è necessario individuare figure esterne con competenze inerenti le finalità dell'organo stesso da inserire nel Tavolo PM e ridefinire le linee guida del Regolamento di Istituto. Per costituire il tavolo permanente di monitoraggio si propongono, quali rappresentanti delle famiglie, i consiglieri: sig.ra Celani Elvira, sig.ra Tiberi Tiziana e sig. Bellachioma Armando. Il CI approva all'unanimità la nomina dei consiglieri quali rappresentanti delle famiglie nel tavolo permanente di monitoraggio.